



La Scienza

È il sapere che gira intorno

di Alberto Diaspro

Il gioco e il tratto su carta, il disegno, nel tempo dell'intelligenza artificiale e di scoperte scientifiche e innovazioni tecnologiche che neanche riusciamo a immaginare, già presenti nelle nostre vite e in velocissimo divenire, daranno il giusto seguito all'incipit della lettura di Aldo Cazzullo, "la speranza italiana", all'apertura, il 12 settembre, del *Festival della Comunicazione di Camogli*. La speranza a cavallo di passaggi epocali in un tempo appropriato per quei versi di Catullo (87 a.C-54 a.C) che risuonano nelle aule scolastiche quando ancora si gioca e si disegna: "Phaselus ille, quem videtis, hospites, ait fuisse navium celerrimus, neque ullius natantis impetum trabis, nequise praeterire, sive palmulis opus foret volare sive linteo." (Quel battello che vedete, miei ospiti, dice d'essere stata la più veloce delle navi, e che lo slancio di nessuna barca lo abbia, mai battuto, sia che volasse, sui remi o con la vela.) (G.V. Catullo, *Le Poesie*, trad. G. Paduano, Einaudi 2016). "Disegnare un'idea", nel vero senso dell'usare il tratto su carta a matita, a penna, o a carboncino per rappresentare con segni cose immaginate o esistenti in natura, sarà il tema affrontato da Luigi Berio, geniale illustratore della scuola genovese di Lele Luzzati, e Antonio Funicello, a capo dell'Identity Management dell'ENI ed esperto di comunicazione. L'idea è quella che muove la scienza e che rivendica la condivisione con il tratto: siano formule matematiche, gli schizzi di un novello Picasso o "un cane a sei zampe". Nella lezione di Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei, e del Sidereus Nuncius di Galilei l'identità visiva fuori dagli schemi è quella che genera la scoperta, la nuova speranza, magari una nuova matematica per quell'intelligenza artificiale che oggi è nelle mani, coscienti od incoscienti, di tutti. Sarà il fisico Nello Cristianini, docente di Intelligenza Artificiale, con *Machina sapiens* a trattare della relazione tra noi e l'Intelligenza Artificiale (IA), tra la bulimia di dati e le presenti (o mancanti) infrastrutture, tra la trasparenza e la dipendenza dall'IA. Il solido corredo scientifico e tecnologico, presente sul territorio con l'Università di Genova, l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ha a disposizione la ricchezza di una naturale multidisciplinarietà tra filosofia e biologia, matematica e arte, fisica e ingegneria, per citare alcuni esempi. Il salto di specie, lo spillover, così temibile in tempi di COVID-19, diventa un nuovo percorso per rielaborare gli algoritmi dell'intelligenza

artificiale. Parafrasando il titolo della lectio del filosofo Maurizio Ferraris, gli animali tutti sono speranzosi ma non, forse, il calcolatore elettronico-digitale o quantistico. È impossibile, in pochi caratteri, narrare di tutti gli interventi in programma a Camogli dalle relazioni con l'ambiente trattate da Mario Tozzi a tutti i mondi possibili di Telmo Pievani. Scienza e comunicazione vanno a braccetto con l'Università di Genova e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) offrendo un "duetto" a tutto campo per quelle speranze e aspettative che chiamano in causa, a Genova come altrove, nuove tecnologie e intelligenza artificiale, scienze della terra e del mare, arti e scienze archeologiche, l'infinitamente lontano e l'altrettanto piccolo dell'Universo in un contesto di piena condivisione del progresso scientifico unito alla matura consapevolezza di impatto sulla società e in particolare sulla cultura (E. Ruffoni, *UniGeLife* 6/9). L'Università di Genova e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare partono dal gioco, dalla divulgazione della scienza attraverso il gioco, memori dell'esperienza genovese di *ImparaGiocando*, tra gli altri, con MariaGrazia Dondi, Mario DePaz e Miranda Pilo ai tempi dell'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia (INFN) quando le idee diventavano giochi tra la falegnameria e l'officina dei luoghi della ricerca. Sarà centrale il tema dell'orientamento del grande pubblico quando l'argomentazione scientifica mette insieme la metafora, intesa anche come dispositivo cognitivo, e la speranza. Università di Genova e INFN insieme nello studiare l'ambiente con una attenzione particolare per il territorio e l'agricoltura tra borghi rurali e montani dove le nuove tecnologie, l'architettura e la bio-architettura sostenibile diventano opportunità concrete di sviluppo, motori di sviluppo. Ancora, Università di Genova e INFN metteranno sul tavolo i grandi telescopi e le applicazioni della fisica nucleare ai beni culturali, l'importanza dei numeri tra scultura gotica e del mare, la vallata dei robot tra storia, diritti e inclusione. Le speranze e le aspettative della scienza saranno la buona "scusa" per continuare a immaginare, sognare, creare e interpretare il reale. È la scienza che gira intorno, parafrasando Ivano Fossati, e in fondo "Siam visionari vediamo quello che non c'è, e sogniamo una macchina che riavvolge il tempo." (lib. I. Fossati, *La Bottega di Filosofia*, CBS 2003).

© RIPRODUZIONE RISERVATA